

## **Droga e munizioni nel bunker blindato**

### **Operazione allo Zen, scatta un arresto**

Un covo bunker dove nascondere armi e droga. Un nascondiglio sicuro a disposizione dei malavitosi dello Zen, sempre al centro di mille traffici illeciti. E' stato scoperto ieri mattina all'alba dai carabinieri della compagnia San Lorenzo che nel fine settimana hanno passato al setaccio la borgata. Perquisizioni a raffica per dare un segnale di presenza sul territorio e individuare i rifugi utilizzati dai clan che dettano legge nel quartiere.

In carcere è finito Gioacchino La Mattina, 21 anni, operaio, residente in via Agesia da Siracusa. Nel pressi di casa sua, in un locale protetto da una porta blindata, i militari hanno scoperto sei chili di marijuana e circa duecento proiettili per pistole. Alcuni anche calibro 9 parabellum, in uso alle forze armate. Armi da guerra, dall'impatto devastante. La Mattina non è mai stato coinvolto in indagini antimafia, al contrario del padre che è stato coinvolto due anni fa in una maxi retata contro il clan San Lorenzo.

Il blitz è scattato all'alba, i militari sono entrati in azione a colpo sicuro. Durante i controlli dei giorni scorsi avevano raccolto diversi indizi e informazioni, sapevano che La Mattina con ogni probabilità nascondeva qualcosa. Un covo a disposizione delle cosche, dove custodire la droga da smistare ai mille spacciatori di strada. Oppure munizioni da utilizzare durante le rapine in banca o gli assalti ai tir. O per far fuori qualcuno. La droga e le pallottole sono state trovate, le armi invece non c'erano. Forse qualcuno aveva già sentito puzza di bruciato e aveva provveduto a spostare la merce più scottante. Questione di ore magari; in ogni caso l'irruzione dei militari non è andata a vuoto.

Gli investigatori di San Lorenzo e della stazione Pallavicino hanno circondato l'abitazione e poi sono entrati nel locale che si trova proprio davanti all'abitazione di La Mattina. Una stanza protetta da una porta blindata che celava diverse sorprese. I militari hanno trovato di tutto, dalle dosi di droga, ai proiettili, dai bilancini di precisione per pesare le dosi agli stantuffi per pulire le armi. Sono saltati fuori sei chili di droga leggera, di cui quattro ancora da confezionare. Il resto era già stata confezionata, erano pronte oltre 500 dosi da un grammo ciascuno: tutte avvolte nella plastica trasparente. Intorno c'erano forbici, bustine di plastica, bilancino. Dentro una latta c'erano invece i 200 proiettili di vario calibro e infine sono saltati fuori i duemila euro in contanti.

Poi la perquisizione si è estesa anche all'appartamento di La Mattina dove c'erano televisori dell'ultima generazione e impianti alta fedeltà. Circostanza, questa ormai piuttosto ricorrente allo Zen. Le case da fuori sembrano fatiscenti, dentro hanno arredi di lusso. Segno di un'economia «sommersa» molto florida.

“Lo Zen è un quartiere difficile, dove svolgere attività investigativa è alquanto complicato - afferma il colonnello Vittorio Tomasone, comandante provinciale dei carabinieri -. Nessuno pensi però che ci siano dei santuari dove le forze dell'ordine non possono entrare. Continueremo a svolgere controlli, perquisizioni, per prevenire e reprimere qualsiasi forma di illegalità”.

Secondo le più recenti indagini della procura, lo Zen è un feudo esclusivo di Sandro Lo Piccolo, latitante, figlio di Salvatore, il capo palermitano di Cosa nostra. La borgata gli fornisce un serbatoio inesauribile di manovalanza criminale, da utilizzare per ogni genere di affare criminale, omicidi, rapine, traffici di droga, estorsioni, danneggiamenti.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***